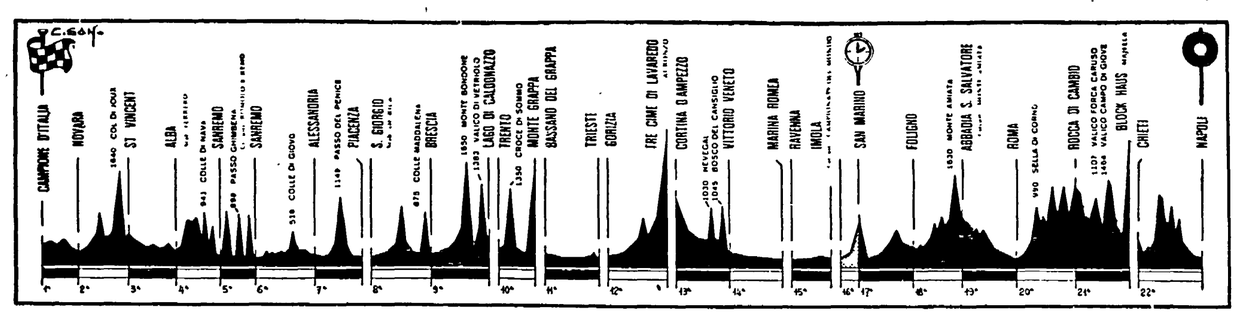
Da Campione d'Italia a Napoli

Questo il «Giro» del '68



LE MONTAGNE Le principali montagne del «Giro» del '68 sono 19 nella seguente successione: Col di Joux (m 1610), Colle di Nava (metri 947), Passo Chimbena (m. 898), Colle di Giovo (m. 516), Passo del Penica (m 1149), Colle della Maddalena (m 875), Monte Bondone (m. 1650) e Valico di Vetriolo (m 1383) entrambi nella nona tappa; Croce di Sommo (m. 1350) e Monte Grappa (m 1775) entrambi nella decima tappa e con arrivo di tappa in salita; Tre Cime di Lavaredo (m. 2320) con arrivo di tappa in salita ad Auronzo; Nevegal (m 1030) e Bosco del Cansiglio (m. 1045) entrambe nella tredicesima tappa; Monte Amiata (m 1630); Sella di Corno (m. 990) e Rocca di Cambio (metri 1434) entrambe nella ventesima tappa con arrivo di tappa in salita; Valico Forca Caruso (m. 1107), Valico Campo di Giove (m. 1464) e Block Haus (m. 2155) tutte e tre nella ventunesima e penultima tappa con arrivo di tappa in salita nel Gruppo della Majella

Ventidue tappe (precedute da una corsa inaugurale in circuito per l'assegnazione della prima maglia rosa a Campione d'Italia il 20 maggio) - Partenza da Campione d'Italia il 21 maggio e arrivo a Napoli il 12 giugno - Una sola « cronometro individuale »

Una corsa per «scalatori»

Dalla nostra redazione

MILANO, 21.

Abbiamo avuto un Giro d'Italia degli aperitivi seguito da quello delle acque minerali, e ricordiamo senza nostalgia il giro dei trasferimenti, e nel tardo pomeriggio di oggi, in uno studio della radiotelevisione, Vincenzo Torriani ci ha mostrato il Giro dei casinò che scatterà la sera del 20 maggio sul circuito di Campione d'Italia e terminerà a Napoli il 12 giugno. Giro dei casinò perché andremo anche a St. Vincent e resteremo due giorni a Sanremo, e se non avessero chiuso il casinò di San Marino, le « roulette » sulla strada della corsa sarebbero state quattro. Quella di Campione d'Italia sarà però un'« ouverture », un semplice assaggio che assegnerà la prima maglia rosa. Il vero « Giro » inizierà il giorno dopo con un itinerario di 22 tappe pari a 3913 chilometri e comprendente una gara a cronometro e una sola giornata di riposo.

* * *

Il disegno di Torriani è molto complicato, vogliamo dire difficile, anzi micidiale: le principali vette sono infatti diviannove, e troviamo nuovamente le Cime di Lavaredo dove l'anno scorso i corridori vi arrivarono con l'aiuto delle auto, delle moto e dei tifosi e vennero tutti squalificati; il Bondone, il Monte Grappa (col sapore della novità), il Block Haus: un « Giro » pieno di salite disseminate dall'inizio alla fine, una faticaccia tremenda con una media giornaliera di 178 chilometri, una « *souspense* » ininterrotta, un gioco, una battaglia, una lotteria dalla quale solo il vero campione potrà estrarre il numero buono, il numero del trionfo di Napoli.

Il campo geografico è limitato, come ha detto Torriani, e faremo una bella sosta nel Veneto, percorrendo il circuito dei mondiali: Imola sarà pure la sede del riposo, e il giorno seguente sarà molto importante perché si disputerà la gara a cronometro di San Marino con arrivo in salita, una bella salita, dotata di una pendenza del 5-6 per cento. Presenziavano campioni di ieri e di oggi e vi riferiamo telegraficamente i loro giudizi:

ALFREDO BINDA: « Mi piace perché è ben distribuito, pieno di ostacoli e trabocchetti ».

TANO BELLONI: « Bello e rischioso. Davanti a tante difficoltà c'è da temere che i corridori battino la fiacca ».

COSTANTE GIRADENGO: « Bisognerà pedalare, pedalare forte, altrimenti si perderà presto l'autobus ».

CINO CINELLI: « Le tre cime di Lavaredo mi sembrano il punto decisivo ».

FELICE GIMONDI: « Bello. Vincerà un uomo al massimo della forma. Indispensabile trovarsi immediatamente pronti ».

GIANNI MOTTA: « Non ho mai visto tante montagne così in fila una all'altra... ».

MICHELE DANCELLI: « Non è forse troppo duro? Io posso dirvi che la salita di Brescia, il Colle Maddalena, taglierà le gambe a molti ».

GINO BARTALI: « Attenzione agli spagnoli ».

E facciamo punto per ritornarci sopra con più calma.

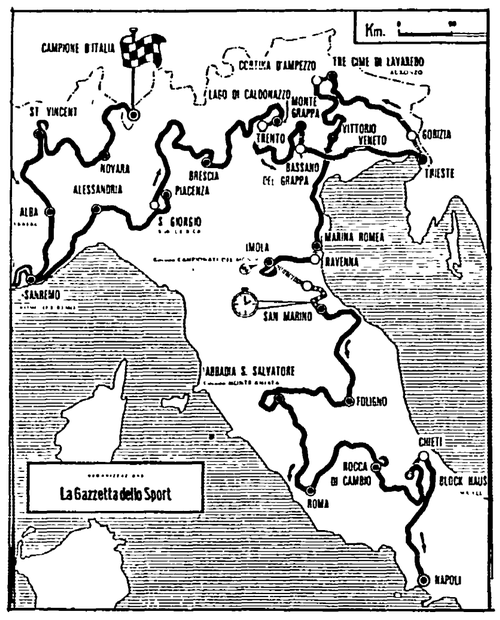
Gino Sala

Ventidue tappe una giornata di riposo

Le 22 tappe, precedute da una corsa inaugurale in circuito, che si svolgerà a Campione d'Italia (20 maggio) con assegnazione della prima maglia rosa, sono le seguenti:

21 maggio: Campione d'Italia-Novara, km. 128
22 maggio: Novara-St. Vincent, km 189
23 maggio: St. Vincent-Alba, km. 168
24 maggio: Alba - Sanremo, km. 162
25 maggio: Sanremo-Circuito « Romolo e Remo », km 131
26 maggio: Sanremo - Alessandria, km. 223
27 maggio: Alessandria-Piacenza, km. 170
28 maggio: S. Giorgio Piacentino-Brescia, km 220
29 maggio: Brescia-Lago di Caldonazzo, km. 210
30 maggio: Trento - Monte Grappa, km. 136
31 maggio: Bassano del Gr.-Trieste, km. 198
1 giugno: Gorizia-Tre Cime di Lavaredo (Auronzo), km. 213
2 giugno: Cortina d'Ampezzo - Vittorio Veneto, km 165
3 giugno: Vittorio Veneto-Marina Romea, km. 194
4 giugno: Ravenna - Imola (circuito campionati del mondo), km. 140
5 giugno: giornata di riposo
6 giugno: S. Marino (tappa a cronometro individuale), km. 53
7 giugno: San Marino-Foligno, km. 197
8 giugno: Foligno-Abbadia S. Salvatore, km. 170
9 giugno: Abbadia S. Salvatore-Roma, km 195
10 giugno: Roma-Rocca di Cambio, km. 215
11 giugno: Rocca di Cambio-Block Haus (Gruppo Majella), km. 198
12 giugno: Chieti - Napoli, km. 238 (la tappa più lunga) e conclusione.

● Il percorso complessivo è di 3 913 chilometri.



Il grafico del Giro d'Italia 1968

Perchè è stato condannato Fabbri

MILANO, 21

La Lega della Federcalcio ha reso noto oggi perchè la commissione disciplinare, ha condannato, il 9 marzo, l'allenatore Fabbri ad un'ammenda di 250 mila lire in relazione al noto « caso Torino - Milan ». Fabbri era incolpato:

[illegible] del regolamento di disciplina per avere, nell'intervallo tra il primo ed il secondo tempo della gara Torino-Milan del 17 dicembre 1967, messo in dubbio l'onestà del giocatore Vieri » dicendo a Bearzot, allora allenatore in seconda del Torino, la frase: « Non conosco abbastanza Vieri, ma conosco molto bene Rocco » e, a fine partita all'allenatore in seconda del Milan, Marino Bergamasco: « Sta attento, Bergamasco, che non venga a sapere che sotto ci sia qualche pastetta »

La « disciplinare » rilevato:

— che Fabbri ha negato di aver messo in dubbio l'onestà di Vieri e di avere parlato con Bearzot e Bergamasco mentre questi ultimi hanno confermato le rispettive accuse.

— che Fabbri ha continuato a negare anche nei confronti con Bearzot e Bergamasco;

— che « mentre Fabbri non ha potuto addurre alcun elemento capace di escludere la possibilità che i due episodi si fossero verificati, Bearzot e Bergamasco hanno, viceversa, puntualizzato le loro deposizioni con il richiamo di circostanze e di situazioni vere e tali da rendere verosimili i fatti dagli stessi denunciati »

Si è convinta che « le due frasi incriminate sono state dal sig Edmondo Fabbri effettivamente pronunziate nei tempi e nelle circostanze indicati » sia pure in un momento di particolare esasperazione per l'andamento della partita e tenuto conto proprio del particolare stato d'animo di Fabbri in quel momento lo ha « dichiarato colpevole di violazione dell'art. 1 del regolamento di disciplina » e condannato alla semplice multa per avere « agito senza premeditazione, sfogando il suo malumore nelle due occasioni con un solo interlocutore »

il pallone
PRIMA ENCICLOPEDIA STORICA DEL CALCIO MONDIALE
IN TUTTE LE EDICOLE
IL FASCICOLO 7°
PERNA EDITORE

Il sorteggio per la coppa dei Campioni e la coppa delle Coppe

Benfica e Bayern Monaco avversari di Juve e Milan

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 21

Il Benfica per la Juventus e il Bayern di Monaco per il Milan: questo il risultato del sorteggio svoltosi oggi per le semifinali della Coppa dei Campioni e della Coppa delle Coppe. L'altra semifinale per la Coppa dei Campioni sarà giocata tra Manchester United e Real Madrid mentre per le Coppe si misureranno nella seconda semifinale HSV Hamburg e la vincente di Torpedo Mosca - Cardiff in programma per il 3 aprile.

Conosciuto il sorteggio il segretario del Milan, Bruno Passalacqua, ha dichiarato che l'avversario dei rossoneri è una squadra forte, ma giunti a questo punto una squadra vale l'altra perchè tutte sono degne di rispetto.

Richiesto quale sarebbe stato l'avversario preferito per il Milan egli ha dichiarato senza titubanza: la Torpedo, ma solo per motivi di incasso. Per Pier Giorgio Amerio, segretario della Juventus, invece la sorte ha unito due squadre in grado di offrire del bel gioco. Tutte sarebbero state delle avversarie difficili, ma è andata bene: Juventus e Benfica sicuramente disputeranno delle belle partite.

Come è noto Milan e Juventus hanno dovuto faticare per arrivare alle semifinali, riuscendoci solo grazie agli spareggi svolti ieri: la Juve infatti ha battuto l'Eintracht per 1 a 0 a Berna mentre il Milan si è imposto allo Standard Liegi (2-0) a San Siro.

Grosso modo anche gli altri dirigenti stranieri presenti a Praga per il sorteggio hanno dichiarato che in sede di semifinale c'era poco da scegliere perchè sono arrivate al turno le migliori squadre, quelle più combattive e tecnicamente meglio preparate.

Le semifinali sia per i campioni che per le Coppe dovranno svolgersi enrto il 5 maggio. Per le due squadre italiane, nel corso della discussione per fissare le date degli incontri è stato fatto presente che la nostra nazionale, in aprile, ha un doppio confronto con la Bulgaria. Pertanto per la Juventus le date probabili con una eccezione al termine dovrebbero essere il 10 aprile a Lisbona, l'8 maggio a Torino, mentre la eventuale « bella » verrebbe disputata il 15 maggio.

Il Milan, invece, dovrebbe giocare il 24 aprile a Milano e l'8 maggio a Monaco. Si tratta, evidentemente solo di date puramente indicative che devono venire ancora confermate. Domani, nella capitale cecoslovacca, intanto si svolgerà una riunione di tutte le Federazoni calcistiche dei paesi socialisti per la periodica consultazione.

Infine da Berna si è appreso che il Comitato organizzatore della Coppa delle Alpi 1968 di calcio, riunitosi a Berna, ha accettato le iscrizioni delle seguenti squadre:

Cagliari, Fiorentina, Juventus e Roma per l'Italia; Eintrach di Francoforte (detentore del titolo), Kaiserslautern, Colonia e Schalke 04 per la Germania; Basilea, Grasshoppers, Servette Young Boys per la Svizzera.

Le squadre saranno divise in due gruppi di sei ciascuno (la ripartizione sarà fatta il 22 aprile a Francoforte). E' stato inoltre comunicato che gli incontri saranno giocati in Svizzera e in Germania, il martedì e il sabato, a partire dal 15 giugno La finale fra le vincenti dei due gruppi si svolgerà il 2 luglio (in caso di parità, verrà ripetuta il 4 luglio).

Silvano Goruppi

Stasera al Palazzetto dello Sport

Il «picchiatore» Morgan contro il tecnico Garcia

Angel Robinson Garcia Fortes contro Langston Carl « Brivido » Morgan: due « anziani » a confronto La definizione tra virgolette va rapportata in termini pugilistici chè il primo, cubano barbuto di 31 anni, è professionista da 13, ed il secondo, negro statunitense di 33 primavere, lo è da 14 Saranno loro i protagonisti del combattimento principale della riunione « giovanile » di stasera al Palazzetto dello Sport

Garcia, residente da tempo in Italia sotto la guida del procuratore genovese Agostino, ha sostenuto 138 combattimenti vincendone 93, pareggiandone 11 e perdendone 34; un curriculum nutrito di tutto rispetto Morgan ha disputato 118 incontri vincendone 80 dei quali 58 prima del limite (un vero record per un peso welter), pareggiandone due e perdendone 36 nessuno dei quali prima del limite E' stato soprannominato « Brivido » proprio per la sua potenza

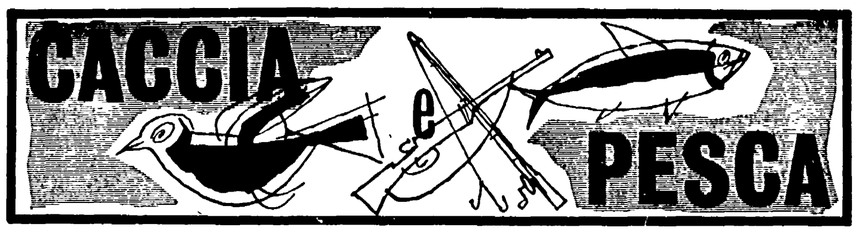
Ieri nei locali della ITOS, il responsabile della sigla capitolina, Rino Tommasi, ha ricordato in particolare il confronto che Morgan ha sostenuto nel 1962 a Roma contro Teddy Wright. « In quella occasione — ha detto Tommasi — i due pugili andarono al tappeto dando uno spettacolo indimenticabile per gli appassionati del Palazzo dello Sport Vinse Wright ma Morgan scese dal quadrato tra gli applausi del pubblico che già aveva avuto modo di conoscere l'americano una prima volta nel settembre 1961 quando superò inaspettatamente Campari e un mese dopo quando fu sconfitto di misura da Bruno Visintin »

Alla presentazione ufficiale della riunione era presente oltre al negro Morgan anche il giovane welter romano Gianni Zampieri, che affronterà stasera l'altrettanto giovane argentino Roberto Amaya Per il pugile italiano ha parlato il suo procuratore Luigi Proietti « Con questo combattimento — ha detto il "manager" — Zampieri esce dal guscio degli incontri normali all'inizio dell'attività Professionista da un anno, ha sostenuto fino ad ora dieci combattimenti vincendoli tutti: questa è l'occasione per cominciare una carriera che io prevedo fortunata.

Gli altri combattimenti della riunione, che comincerà alle 21,15, sono quelli tra i piuma Cleto Di Bartolomei (Velletri) e Renato Grassellini (San Benedetto), tra i welter Franco Alivernini (Roma) e Adalberto Valetino (Viterbo) e tra i piuma Sesto Sperati (Roma) e Umberto Simbola (Cagliari), tutti in sei riprese. Il confronto Zampieri-Amaya è in otto riprese, l'incontro Morgan-Garcia in dieci.

Il 31 alla CAF Inter-Cagliari

L'ufficio stampa della FIGC comunica che la commissione di appello federale nella riunione che terrà a Roma domenica 31 marzo prossimo, esaminerà, tra l'altro, il ricorso dell'Inter contro le decisioni della commissione disciplinare della Lega nazionale professionisti in merito alla gara Inter-Cagliari del 14 gennaio scorso.



Quante sono le specie viventi?

CURIOSITÀ SUGLI UCCELLI

La selvaggina alata costituisce oramai quasi unicamente l'oggetto di caccia dei cacciatori italiani

Sparito dalle macchie della maremma e dalle « lestre » della selva di Terracina il nero irsuto cinghiale, magnifica preda per cacciatori e cani; ridotta a poche zone e ad un ristretto numero di specializzati la caccia al grazioso capriolo, al daino, al cervo, al camoscio e allo stambecco dominatori delle vette, la selvaggina da pelo che faceva la gioia dei più esperti cacciatori tra i nostri nonni e padri, sta per entrare nella leggenda

Le poche e perseguitate lepri rimangono ancora a rappresentare presso la massa dei cacciatori quella che fu la selvaggina da pelo ed a giustificare la presenza nelle strade dei nostri paesi di quella genia di approssimativi segugi, fedeli compagni degli arrabbiati « lepraroli », che costituiscono ancora il nerbo dei cacciatori paesani.

Sono rimasti gli uccelli e soprattutto i migratori, essendo la fauna alata stanziale quella che è i cedroni, i francolini, i forcelli delle Alpi sempre più perseguitati e rari, le pernici dei nostri Appennini in costante diminuzione e i resti di quello straordinario selvatico che era la starna: rimane il carnevalesco fagiano, di cui solo pochi esemplari possono formare oggetto di una caccia seria.

Sono rimasti i migratori che continuano a traversare a milioni nelle burrascose notti di autunno o in quelle languide di primavera, questa Italia sovraffollata (e già per questo inadatta alla sosta degli uccelli migranti), ma anche sconsiderata distruttrice di ogni zona adatta al rifugio di questi pellegrini alati

Vediamo allora di curiosare brevemente nel mondo degli uccelli, immenso e misterioso, pieno di fascino e di straordinarie incredibile caratteristiche

Quante specie di uccelli esistono, o sono esistite, nel mondo? Qual è l'essere alato più grosso, e quale il più piccolo? Come vivono e perché migrano?

Siamo certi che le cose che stiamo per riferire sembreranno strane e quasi incredibili a gran parte dei cacciatori: ma esse sono frutto di inoppugnabili testimonianze ed osservazioni e di accuratissimi studi di appassionati e di scienziati. Quanti sanno che le specie di uccelli *viventi* nel mondo raggiungono la impressionante cifra di 8600? Ad esse vanno poi aggiunte le centinaia di migliaia (forse un milione) di specie estinte, di cui è difficile e raro trovare i resti poiché, come è noto, le ossa degli uccelli sono leggere e fragili e non resistono al tempo. Solo in particolari favorevoli circostanze si sono potute trovare testimonianze dell'esistenza di uccelli preistorici o vissuti qualche centinaio di anni or sono

Sentite ancora oggi nelle paludi del Madagascar, gli indigeni frugando nel fango con sottili verghe, trovano uova colossali dal peso di oltre 8 kg.: sono le uova dell'uccello-elefante, antenato dello struzzo, che pesava circa 450 kg e la cui altezza era di poco inferiore ai 3 metri! Di questo gigantesco uccello sono state ritrovate anche parti di scheletro, come per i Moa della Nuova Zelanda, anch'essi giganteschi ed inetti al volo.

Ed ancora: il Dodo, gigantesco piccione che gli antichi navigatori videro, vivente, sulle isole Mascarene nell'Oceano Indiano: il Dodo dell'isola Mauirizio, scoperto dai marinai nell'anno 1507, pesava tra i 18 e i 20 kg e viveva con il Colombo Eremita che per mole e statura stava tra lo struzzo e il tacchino Nelle stesse isole Mascarene viveva una gallina d'acqua dell'altezza di metri 1,80!

Questi favolosi uccelli scomparsi non sono che gli antenati dell'immenso mondo degli uccelli viventi, di cui fanno parte (tanto per parlare della fauna alata a noi più nota) 110 specie di storni, 75 specie di allodole, 13 specie di beccaccini e 77 specie di scolopacidi.

Sapete quante specie di rallidi (gallinelle, voltolini, porcigliori, girardelli), i cosiddetti « uccelli neri », gran divertimento di cacciatori e cani, esistono nelle paludi della Terra? 132!

Ed ancora: 170 varietà di fagiani, 239 varietà di piccioni e tortore, oltre 400 specie di fringillidi, 319 specie di colibrì (o uccello mosca) il più piccolo degli uccelli, dal peso di meno di 5 grammi che batte le sue ali ad un ritmo di circa 80 volte superiore a quello del pellicano (un battito d'ala al secondo).

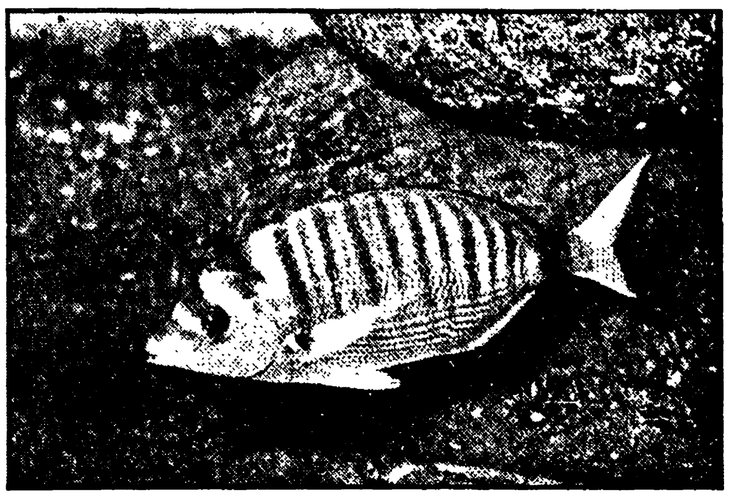
Oche ed anatre: 140 specie Vivono in branchi talmente sterminati che in una fotografia aerea di un branco di oche del Pacifico si sono potuti contare 174 740 uccelli! Certo queste cifre sembreranno pazzesche ai cacciatori italiani, ma nel 1951 una regione della Svizzera fu invasa da un numero di fringuelli, calcolato in circa 72 milioni!

Brevissimamente, per quanto lo spazio ce lo consente vi abbiamo dato una trascurabile parte delle notizie che riguardano il mondo degli uccelli Sarà bene ricordare che tutti i biologi sono d'accordo sul fatto che gli uccelli sono indispensabili alla sopravvivenza umana: « tra la folla degli animali » scrive il Cilliard « gli insetti costituiscono di gran lunga la maggioranza e in tutto il mondo gli uccelli sono i principali agenti del controllo degli insetti Tutti i bio economisti sono concordi nell'ammettere che, senza gli uccelli, la Terra diverrebbe virtualmente inabitabile per l'uomo »

Parleremo altra volta del fenomeno delle migrazioni, ancora in gran parte avvolto nel mistero nonostante le febbrili attenzioni e la mole di ricerche che gli scienziati di tutto il mondo vi dedicano

L'abilità di transvolatori che dimostrano gli uccelli ancora stupisce l'uomo benché ormai egli abbia imparato a dirigersi nello spazio e sia in procinto di viaggiare verso la Luna

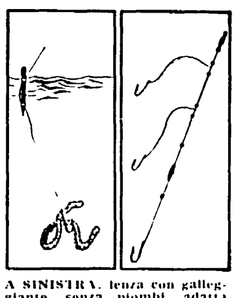
Pietro Benedetti



Il sarago pizzuto, così chiamato per il muso appuntito

Una bella preda di mare

Il sarago pizzuto: attenti ai suoi denti



A SINISTRA, lenza con galleggiante, senza piombi, adatta per la pesca nei porti o in acque tranquille. Il galleggiante è preferibile sia annerito Si pesca innescando un grappolo di vermielli o mitili, finale di lenza circa mt 2, amo cristal n. 13 A DESTRA: lenza da fondo per canna lancio per pesca nei porti o da rive rocciose. Lenza nylon 0,25, amo finale n 12-14, cristal forgiato Olivella scorrevole fissata tra due piombini, due braccioli con ami cristal di uguale misura.

Finalmente ci stiamo avvicinando alla buona stagione, la primavera ha avuto inizio con il 20 del mese e le giornate, rispetto al 22 dicembre, si sono allungate di 3 ore e 47 minuti, per cui la pesca non è più una questione di eroismo (o di pazzia). Una delle prede più insidiabili in mare è il sarago pizzuto o puntazzo puntazzo, pesce dalle ottime carni e di grande valore sportivo, che migra lungo le coste e penetra dentro i porti. La famiglia dei saraghi è costituita da numerosi esemplari, simili fra loro eppur diversi per abitudini e per aspetto. Accenniamo qui al sarago faraone, presente soprattutto in Sicilia e in Sardegna, al sarago fasciato detto anche sarago testa nera, al sarago maggiore e, infine, al sarago pizzuto del quale, appunto, ci occuperemo oggi.

Le abitudini del sarago pizzuto differiscono notevolmente da quelle degli altri saraghi. Sembra preferire le maggiori profondità e lo si trova sia in costa che a cinquanta, sessanta metri di fondo. Si trova in acque basse allorchè le rive sono tranquille. E' di natura diffidente, si tiene volentieri a mezz'acqua, in prossimità di pareti rocciose.

Si intana con minore facilità e con l'aumentare delle dimensioni diventa solitario ed ancor più sospettoso.

Secondo l'opinione di alcuni studiosi, il sarago pizzuto raggiunge i 40 cm. di lunghezza e i 2 kg. di peso, ma alcuni esemplari catturati su secche vergini o lungo coste non battute erano di peso superiore.

Si nutre di larve, di crostacei, di tutto quello che trova fra le erbe dei fondali o delle pareti sommerse, non disdegnando neppure le alghe.

Si può insidiare con canna fissa o da lancio. Con la prima si pesca con mare torbo e agitato, allorchè i saraghi si portano verso terra, specialmente con vento di libeccio. Con la seconda si pesca a fondo anche con mare calmo, portando l'insidia lontano dalla zona di battigia. Le esche sono svariate: il gambero, il lombrico di mota, il lombrico di scoglio, il mitilo, il cannolicchio, la seppia, la sardina, l'acciuga.

Se il mare è mosso e torbido la tocca del sarago si manifesta, di solito, con un colpo secco che fa flettere il cimino. Con acque calme invece alle tocche, che sono come piccole scosse che si susseguono incerte, non deve far seguito la ferrata. Si deve lasciar mangiare il pesce e ferrare solo quando la lenza sembra rilassarsi

Il sarago si difende con picchiate veloci verso il fondo, seguite da arresti in orizzontale. Il sarago non è pesce da lasciar giocare in fondo alla lenza: i suoi denti sembrano fatti apposta per tagliarla.

Dove, quando, come

Dove

Il sarago pizzuto è una delle prede più ambite in questo mese dai pescatori di mare. Si trova su fondali rocciosi ricchi di alghe, in special modo posidonie, e presso le rive scogliose dove abbondano le tane, dalle quali il sarago esce solo per la ricerca del cibo. Spesso resta nascosto sotto grosse pietre. Raramente scende ad oltre venti metri di profondità durante l'estate.

Quando

Il sarago pizzuto si può insidiare dalla primavera fino al tardo autunno, meglio in estate. Gli esemplari di maggiore taglia si pescano con mare leggermente mosso ed acque opalescenti; i più piccoli sempre. Più redditizia la pesca subito dopo una forte mareggiata e con vento da mare verso terra.

Come

Si pesca generalmente a fondo con lenza non eccessivamente zavorrate ed innescate con vermielli d'alga, mitili, pezzetti di sardina o di calamaro, gamberetti. Se non è indispensabile lanciare lontano meglio usare una lenza priva di zavorra, dato che il sarago, dopo aver raccolto il cibo, torna alla tana per mangiarlo in pace e la resistenza del piombo potrebbe indurlo a lasciare la presa. Gli esemplari di piccola mole, si pescano meglio con canna fissa ed una serie di piccoli ami fissati a corti braccioli. Adatto anche alla pesca con bolentino.

In cucina

Saraghi alla griglia e fritti

Ddisparate sono le opinioni sulle carni del sarago, i più le definiscono ottime. I grossi esemplari possono essere cucinati alla griglia che è il modo migliore per cucinarli. Comunque i più piccoli che abbondano nei nostri mari, sono buoni fritti, specialmente se mescolati ad altri pesci dello stesso ambiente, come occhiate, salpe, puntazzi e boghe.

«Diana» e «Pescare»

Sono usciti in edicola i numeri 5 delle apprezzate riviste quindicinali dell editoriale Olimpia, « Diana » e « Pescare ».

Diciamo subito che « Pescare » si sta sempre più affermando come la migliore rivista per i pescasportivi e la rinnovata veste tipografica l'ha resa più accetta. Ma un appunto dobbiamo farlo: secondo noi troppo poco spazio è riservato alla pesca di mare, che pure conta migliaia di appassionati.

Di questo numero ci piace segnalare l'editoriale di Cicci, « Un campionato sagra », con il quale concordiamo pienamente, soprattutto per quanto riguarda il campionato nazionale di pesca alla trota che non ha assolutamente nessuna ragione d'essere

Infine, oltre gli altri articoli tutti di un buon livello, lodevole ci è sembrata l'iniziativa di rispondere alla domanda « Che cos'è un pesce? »

Su « Diana » un reportage su un safari nello Zambia, di Nannetta Del Vivo, contiene una messe di notizie preziose

Interessante anche il servizio speciale sulla lotta ai nocivi nella riserva di Panna, in provincia di Firenze, ricco di belle fotografie. Per non parlare poi delle rubriche.

Previsioni meteorologiche

Dal giorno 2 è previsto un lieve miglioramento del tempo, con ampie zone di sereno e temperatura in lieve aumento Dal 28 tempo variabile, con nuvolosità e improvvise pioggie Venti moderati, temperatura stazionaria.

DIZIONARIETTO

TOSCANA: pinzuto, pizzuta.
CAMPANIA: saraco pizzuto.
PUGLIA: purciello, pezzuto.
SICILIA: saricu pizzuta.
SARDEGNA: murudu.